

Etiopia-Eritrea, bombe su Assab In allerta i parà francesi a Gibuti

TONI FONTANA

La guerra s'infiama nei punti nevralgici, là dove c'è la vera posta in gioco. Per tutta la giornata di ieri etiopi ed eritrei hanno combattuto aspramente sul fronte di Burie, ad una settantina di chilometri a sud-ovest di Assab, e dunque non lontano da Gibuti. Il billettino di guerra è ricco di particolari e proclami di battaglia.

Di certo c'è il fatto che i combattimenti si sono spostati verso il Mar Rosso. Un Antonov etiopico ha inaugurato i bombardamenti alle prime luci dell'alba scarican-

do ordigni sulle postazioni eritree; dall'Asmara sono partiti i Mig-25 che hanno attaccato le trincee avversarie.

Poi è stata la volta dell'artiglieria pesante etiopica che ha matrellato per ore oltre frontiera. Un elicottero etiopico Mi-24 di fabbricazione russa, è stato abbattuto dagli eritrei. Tutti i membri dell'equipaggio sono morti. Per festeggiare l'avvenimento molta gente è scesa in piazza all'Asmara per cantare e ballare in onore dei soldati che hanno colpito il velivolo. Quel che conta è tuttavia il dato politico. La guerra tra i due ex amici appare un'assurda contesa per pochi

chilometri quadrati di terra incolta e privi di risorse naturali. I capi etiopici affermano di voler riconquistare i territori perduti in giugno, ma la guerra dilaga pericolosamente e si avvicina al porto di Assab, naturale sbocco al mare per i traffici che da Addis Abeba puntano su Mar Rosso.

Per anni, cioè dall'indipendenza dell'Eritrea, gli etiopi hanno portato le loro merci ad Assab e Massaua pagando tariffe convenienti, «prezzi politici», insomma. Poi l'amicizia tra l'eritreo Afeworki e l'etiopico Zenawi si è incrinata fino a diventare aperto conflitto. Gli etiopici hanno così do-

TIMORI A PARIGI
Rafforzate le difese aeree nella ex colonia. Si teme un attacco al porto



Guerriglieri etiopici al confine eritreo

Dufka / Reuters-Ansa

vuto portare le loro merci a Gibuti e addirittura nella insicura Somalia. Ora Addis Abeba potrebbe cadere nella tentazione di sfondare il

fonte di Assab e impadronirsi del porto. Tutto ciò inquieta i francesi che mantengono 3100 soldati nella loro ex colonia di Gibuti. Nei gior-

ni scorsi Parigi ha impartito l'allarme ai legionari e ha rafforzato la difesa aerea. I francesi schierano a Gibuti una decina di Mirage F1C, batterie di missili Crotale e Mistral.

Ma l'approssimarsi della guerra ha preoccupato il governo di Parigi che ora medita di trasferire a Gibuti missili terra-aria Hawk attualmente installati a N'Djamena (Ciad) e di mandare altri aerei giacché gli eritrei hanno comprato sei Mig-29, caccia in grado di rivaleggiare con i Mirage 2000 ed anche con gli F-16C americani.

Parigi insomma teme un bombardamento su Gibuti con l'obiettivo di distruggere le strutture del porto. Gli eritrei potrebbero effettuare per togliere agli etiopi anche questo sbocco al mare. I legionari francesi verrebbero inevitabilmente coinvolti nel conflitto. Per questo Parigi prende le misure «preventive».

Atlante 24 ore

Albanesi e serbi allo stesso tavolo

Albright sblocca i negoziati. Accordo entro il 20 febbraio

Ocalan chiede asilo alla Grecia

ATENEI leader curdo Abdullah Ocalan ha chiesto alla Grecia asilo politico in un messaggio ai media greci ed europei recapitato ieri all'agenzia Afp dal rappresentante ad Atene dell'ala politica del Pkk (partito dei lavoratori del Kurdistan).

Denunciando un pericolo «incombente» per la propria incolumità, Ocalan ha rinnovato il proprio appello a diversi paesi europei, l'Italia compresa, perché gli sia concesso l'asilo. Ocalan sostiene che «non c'è stato riscatto positivo alla richiesta di asilo» presentata al suo arrivo a Roma, a metà novembre. «Chiedo che la mia incolumità sia garantita, fino a che la mia richiesta di asilo non sarà andata a buon fine», afferma il capo del Partito dei Lavoratori Curdi.

Nel suo appello, Ocalan non spiega per quale motivo ritenga in pericolo la propria incolumità, né lascia alcun indizio sul luogo dove si trova attualmente: il governo turco, si legge nel testo diffuso dalla Dem (agenzia filocurda), sta cercando di trasformare «il genocidio contro il mio popolo in una congiura contro la mia persona». «Mi rivolgo ai popoli di Grecia e d'Italia, nostri amici, ed all'opinione pubblica progressista, perché siano comprensivi, e proseguano nelle loro iniziative fino a che non sarà stato raggiunto un risultato positivo», dice l'appello di Ocalan. Dopo la sua partenza da Roma Ocalan si trova in un luogo segreto.

PARIGI Madeleine Albright, professione segretario di stato americano, è riuscita a sbloccare lo stallo in cui si trovava da una settimana la conferenza di pace sul Kosovo in corso nel castello di Rambouillet, vicino Parigi, facendo sedere per la prima volta allo stesso tavolo le delegazioni serba ed albanese kosovara. La Albright e gli altri ministri degli esteri del gruppo di contatto per l'ex Jugoslavia, composto oltre che dagli Usa da Gran Bretagna, Francia, Germania, Russia e Italia, hanno deciso di concedere un'altra settimana di negoziati alle due parti per raggiungere un accordo entro e non oltre le ore 12 del 20 febbraio prossimo. «Sono soddisfatta per essere riuscita a mettere in contatto diretto le due delegazioni e il fatto che esse abbiano detto a me che hanno capito di essere davanti a un'opportunità storica per porre fine alla violenza», ha detto il segretario di stato americano.

LAMBERTO DINI
Il ministro degli Esteri italiano tenta una mediazione dell'ultima ora

La Albright ha detto che per il solo fatto di essere venute a Rambouillet, le due parti hanno accettato i 10 principi e questi «sono il binario» dal quale non ci si può allontanare. «Il referendum sull'autodeterminazione richiesto dai kosovari non è sulla carta ed essi debbono abbandonare questa strada», ha affermato Dini aggiungendo di



Madeleine Albright dopo l'incontro con i serbi e la delegazione di etnia albanese al Castello di Rambouillet Ansa

essere fiducioso che nella prossima settimana vi sarà l'accordo. La Albright ha espresso la speranza che la «seduta comune tra serbi e kosovari costituisca un modello per le trattative dei prossimi giorni».

Il segretario di stato Usa ha detto di essere venuto a Rambouillet con un messaggio chiaro per le due delegazioni. «Davanti a voi vi sono due strade: una che va verso la catastrofe e che provocherebbe nient'altro che violenza e sangue e l'altra che va verso una soluzione razionale con la quale si può raggiungere la pace, la democrazia ed i diritti umani per tutta la gente del Kosovo». I ministri del gruppo di contatto hanno riaffermato la loro fiducia nel lavoro dei tre me-

diatori internazionali che stanno seguendo i lavori della conferenza facendo la spola tra i saloni di Rambouillet. Si tratta dello statunitense Christopher Hill, dell'austriaco Wolfgang Petritsch, inviato dell'Ue e del russo Boris Matorski. Fermo sulla posizione di Belgrado di non permettere a truppe della Nato di «garantire» l'accordo eventualmente raggiunto a Rambouillet, è stato il presidente serbo Milan Milutinovic che, in un'intervista da Parigi ha detto che il ministro degli esteri russo Ivanov è sulle sue stesse posizioni. Milutinovic ha incontrato anche la Albright e Dini ed ha ammesso che con il segretario di stato Usa vi sono «differenze non insormontabili».

Gelo tra Bonn e Iran per tedesco ucciso

Duro attacco di Khatami agli O07

TEHERAN L'uccisione in Iran dell'ex rappresentante a Teheran della Deutsche Bank, sulla cui dinamica esistono versioni contrastanti, ha sollevato pesanti interrogativi sul futuro dei rapporti tra Germania e Repubblica islamica, tesi da circa due anni. Secondo fonti diplomatiche a Teheran la vittima, Heinrich Lambert Heimes, 65 anni, era stato sequestrato da un malvivente mentre era al volante dell'automobile dell'addetto militare tedesco, Peter Hausmann.

In precedenza l'aggressore aveva fatto scendere l'addetto militare e le mogli dei due tedeschi, che viaggiavano assieme a Heimes tra la città santa scita di Qom e Shahan, circa 200 chilometri a sud di Teheran. L'agenzia governativa iraniana Irna ha sostenuto che il banchiere è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco dal suo rapitore, il quale è stato poi abbattuto dalla polizia. Una versione che contrasta radicalmente con quella fornita da un portavoce del governo di Bonn, secondo cui Heimes è morto in uno scontro a fuoco tra il suo aggressore e gli agenti che gli davano la caccia. Gli altri tre tedeschi sono rimasti incolumi.

Stando al quotidiano della sera Kayhan, che accredita la versione ufficiale iraniana, l'aggressore era un giovane squilibrato di 24 anni. Prima di sequestrare Heimes, minacciando il gruppo di tedeschi con un kalashnikov, avrebbe tentato di rapire una ragazza di cui era innamorato.

Inseguito dalla polizia, il giovane avrebbe ucciso in totale quattro persone, tra cui almeno un agente, secondo il giornale.

Il nuovo rappresentante della Deutsche Bank a Teheran, Johannes Peterson, ha dichiarato che Heimes era tornato in Iran per chiudere alcune pratiche, dopo il suo pensionamento nel dicembre scorso. Peterson, come anche il

governo tedesco, hanno escluso un movente politico dietro il morte del banchiere, mentre u giornali filogovernativi ha affermato che «mani invisibili sono a l'opera per impedire il miglioramento delle relazioni tra Tehera e Bonn». Nel mettere in dubbio la versione ufficiale iraniana, definita «né chiara né convincente», Iran News ha inquadrato la tragica vicenda nell'ambito delle tensioni in atto tra Germania e Iran e in «clima di insicurezza che regna a Teheran» in seguito all'ondata di assassinii di dissidenti.

Rapporti tra Bonn e Teheran sono tesi dall'aprile 1997, quando un tribunale tedesco chiamò a causa i più alti vertici iraniani per l'uccisione di quattro oppositori curdi a Berlino. Dopo una lunga crisi diplomatica, Teheran infer un nuovo duro colpo ai rapporti tra i due paesi nel gennaio 1999 condannando a morte Helmut Hofer per una relazione con un iraniano. Il processo è in fase di appello, ma il tedesco ha accusato Bonn di trascurare il suo caso.

Il presidente iraniano Mohamad Khatami ha intanto reagito duramente all'aggressione compiuta nei giorni scorsi dal fratello del Guida supremo, il religioso riformista Hadi Khamenei. «I ministri dell'interno e dei servizi segreti vanno ritenuti responsabili di questo incidente e devono adoperarsi per impedire che simili eventi si ripetano», ha detto Khatami.

In una direttiva ai due ministri, il presidente ha ordinato un'ir chiesta sull'attacco e ha chiesto la punizione dei responsabili, secondo i giornali. Hadi Khamenei fratello minore della Guida suprema, l'ayatollah conservatore A Khamenei, è stato aggredito e più chiatto giovedì mentre si apprestava a pronunciare un discorso in una moschea di Qom, la città sacra sciita a sud di Teheran.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

